

**SE IL BUONSENNO
VIENE MENO**

di PIERLUIGI BATTISTA

I processi sono importanti, però anche una riunione ufficiale del governo lo è. Il potere giudiziario è una funzione essenziale dello Stato, ma anche il potere esecutivo non è un orpello da buttare via. E poi anche nello scontro ci vuole ragionevolezza, buonsenso, equilibrio.

in atti giudiziari. Che aumentano la febbre, anziché placarla. Per il male di tutti.

**SE NEL PROCESSO DI MILANO
IL BUON SENSO VIENE A MANCARE**

Sostenere, come fanno i giudici del Tribunale di Milano nell'ordinanza che dichiara Berlusconi preventivamente contumace, che presiedere un Consiglio dei ministri non è configurabile come «legittimo impedimento», trasmette la sensazione di un braccio di ferro, non di un verdetto equanime. Rappresenta un'esagerazione inutile e controproducente. Aumenta a dismisura il valore politico di una vicenda giudiziaria. Implicitamente, autorizza il presidente del Consiglio a scorgere un accanimento negli atti di chi lo deve giudicare.

Berlusconi non è autorizzato a definire i magistrati «peggio dei talebani»: è la sua funzione che glielo impedisce. Ed è evidente, prima ancora che venga emanata una legge ad hoc, che le ragioni del «legittimo impedimento» possono essere usate come un espediente dilatorio, un ostacolo allo sviluppo del processo. Ma rispondere con una delegittimazione preventiva di una riunione del Consiglio dei ministri vuol dire ridurre agli occhi dell'opinione pubblica il governo di un Paese a un optional. Si censura l'abuso, ma si trascina nella polemica anche un'istituzione dello Stato la cui attività non è un passatempo, una cerimonia vuota, una copertura per altre occupazioni. Nello scontro tra le istituzioni, il Capo del governo non può demolire la credibilità della magistratura. Ma, nessuno, nella magistratura, può revocare a priori ogni credibilità al governo.

L'appello di Giorgio Napolitano è proprio ispirato dalla preoccupazione per questi eccessi, duplici ed incrociati. Non è cosa buona che i cittadini assistano a un processo come fosse un derby, se non altro perché l'imparzialità di chi accusa e giudica e dispone della libertà dei cittadini non consente tifoserie né dalla curva né dai protagonisti. I magistrati non devono «vincere» nulla: devono solo portare avanti i processi rispettando le garanzie di tutti. Le antipatie politiche, legittime in *interiore homine*, non possono invece trasformarsi

